



DITELO A ELLE

OPINIONI, RICHIESTE, COMMENTI? SCRIVETECI A diteloelle@bearst.it **MA CHE TEMPO CHE FA**FRANCESCA SANTOLINI
PROFUGHI DEL CLIMA
CHI SONO, DA DOVE VENGONO,
DOVE ANDRANNO

Buongiorno, ho letto su Elle 46 l'interessante articolo di Francesca Santolini sul cambiamento climatico e le sue conseguenze. Come faccio a saperne di più?

Federica

Cara Federica, le segnaliamo volentieri l'informatissimo saggio della stessa autrice appena pubblicato. Si intitola *Profughi del clima. Chi sono, da dove vengono, dove andranno* (ed. Rubbettino).

DONNE E VIOLENZA /1

Caro direttore, ho letto con piacere il suo articolo sulla violenza sulle donne (Elle 45) e vorrei aggiungere qualcosa al dibattito, in ottica, spero, costruttiva. Perché non è mia intenzione boicottare o sminuire la ricorrenza del 25 novembre. Tuttavia, ritengo che occorra prestare attenzione a non estremizzare il pensiero che sta alla base della celebrazione e dello slogan: "Non è normale che sia normale". Il rischio concreto è di omologare tutte le condotte, considerando ogni comportamento contrapposto come violento e penalmente rilevante. Provi a sedurre? Allora sei molesto. Rincorri l'amata perduta? Commetti atti persecutori. Non è così e non dovrebbe esserlo. Lei scrive, giustamente: «Non fermate le bambine». No, non fermiamole! E aggiungo, non fermiamo tutti

i bambini che giocano a pallone nei campi, per strada, nelle piazze. Bambine e bambini, senza alcuna differenza di genere. Nel porre attenzione alla violenza di genere ci dimentichiamo che non esistono solo uomini che odiano le donne, ma anche donne che odiano gli uomini. Ora, qui esiste un problema di fondo insuperabile: è impossibile immaginarsi un uomo come la vittima di una violenza femminile. Perché la società, giustamente, tutela il soggetto ritenuto (ma non sempre lo è) più debole; solo non dovrebbe farlo senza discernimento. Perché le donne possono essere crudeli e violente quanto gli uomini, senza bisogno di arrivare alla violenza fisica. Per lavoro, negli anni passati, ho constatato che una delle violenze più gravi di cui rimanevano vittima gli uomini erano le false denunce, escamotage utilizzato soprattutto in fase di separazione o chiusura del rapporto. A seguire c'era la minaccia di non far rivedere loro mai più i figli, molti si piegavano prima di ogni discussione. Questo è stato possibile perché all'angolo del focolare è stata concessa per decenni ogni tutela da parte dell'ordinamento, con l'effetto di trasformare molti mariti o compagni in bancomat, costretti a lauti assegni di mantenimento, condannati a vedere i figli due volte al mese e poi, magari, a rivolgersi alla Caritas per un pasto caldo.

Massimiliano Benvenuti

Caro Massimiliano, la sua lunga lettera diceva molto di più, ma qui dobbiamo fermarci a quel che ci sembra fondamentale. Le false denunce delle ex mogli sono un comportamento che la legge dovrebbe punire, ma le donne, per mano dei loro compagni violenti, muoiono! A decine, a centinaia, di botte, coltellate, fucilate; strangolate e bruciate. Anche le donne sbagliano, ma niente giustifica l'escalation che porta alla violenza fisica e al femminicidio. Nella scorsa settimana sono state rese pubbliche le dichiarazioni di Bertrand Cantat, il musicista che nel luglio del 2003 picchiò a morte la moglie Marie Trintignant perché nel corso di un litigio era diventata «aggres-

siva e isterica»; qualche giorno fa l'economista Thomas Piketty si è giustificato per le botte date nel 2009 all'ex compagna Aurélie Filippetti, allora deputata, perché «era stata violenta» con le sue tre figlie. Lei l'ha querelato e ha dichiarato di essere stata picchiata in molte altre occasioni durante la loro relazione. Far passare il concetto che le donne maltrattate "se la sono cercata" è un modo per autoassolversi non solo vile e deplorabile, ma pericolosissimo. Se è vero che costruire relazioni sane tra i sessi è un dovere di uomini e donne, agli uomini spetta il compito numero uno, creare un'identità maschile che non si fondi sulla legge del più forte.

DONNE E VIOLENZA /2

Buongiorno sono Cinzia, ex moglie tuttora madre e cristiana nel profondo Sud. 25 novembre, Giornata contro la violenza sulla donna... E tutti a postare: «Lascialo al primo sciaffo», «Denuncialo da subito»... Belle parole! A 25 anni avevo tre figli e già prendevo sciaffi, non sempre calibrati. «Devi stare zitta, non nominare mia madre e le mie sorelle, chi ti credi di essere...». Eppure vi garantisco che sono una donna forte, ho lavorato, ho cresciuto i figli. Quando sono diventati grandi gli ho mandato la lettera di separazione, ho lasciato la casa in comune e il lavoro con lui, e da lui non voglio niente. Qui nel profondo Sud sono etichettata come una puttana che ha osato lasciare un onesto lavoratore. Chi non ci sta dentro non può capire. Sì, è giusto sviluppare gli anticorpi. Adesso. Cinzia

Cara Cinzia, non si faccia intimidire dalle etichette. Perché le cose cambino c'è bisogno di donne coraggiose come lei.

ERRATA CORRIGE

Su Elle n. 46 a pag. 116: il paraorecchie di EMU Australia costa 59 euro. Ci scusiamo con le lettrici e i diretti interessati.